

XXV CONFERENZA ITALIANA DI SCIENZE REGIONALI

INNOVAZIONE E CITTÀ

Stefano ARAGONA

Dipartimento di Scienze Ambientali e Territoriali, Università degli Studi Mediterranea di Reggio Calabria
Salita Melissari Feo di Vito
89124 Reggio Calabria

SOMMARIO

Sempre più sta ponendosi al centro dell'attenzione degli studiosi del territorio l'importanza strategica delle piccole realtà urbane. L'innovazione tecnologica offre più opportunità per progettare in modo integrato il territorio evitando al tempo stesso che ciò non significhi perdita di identità od isolamento. In tale quadro la Calabria, costituita per lo più da piccoli e piccolissimi comuni, Reggio Calabria non arriva a 200.000 ab., il capoluogo regionale è un centro di media piccola dimensione, rappresenta un particolare caso di studio. La quantità non è qualità ma neanche elemento di scarsa importanza quando il dato numerico appartiene ad un contesto in cui assieme a scarsa popolazione vi sono bassi livelli di reddito, occupati, infrastrutture, servizi, etc. La regione inizia ad appartenere al villaggio globale (Aragona, 2001) e le indicazioni comunitarie (Ue, 1994; '95; '96) trovano politiche e spazi di attuazione. Dall'assenza di concentrazione insediativa potrebbe derivare più elevata qualità della vita (Gasparini, 1990) come testimoniano realtà territoriali con sviluppo reticolare (Dematteis, 1990)? Quali nuovi criteri localizzativi e spaziali (Appold et al., 1990), quale tecnologia colta (Del Nord, 1991) formare in tale contesto che pure si ispira alla sussidiarietà, cooptation e governance in un quadro di alfabetizzazione non solo informatica. Quali indicatori di successo per leggere i risultati? Utilizzando l'innovazione, e quindi il livello di efficienza raggiunto, oppure l'efficacia rispetto obiettivi sociali, spaziali e funzionali?

1. TERRITORIO ED INNOVAZIONE

Riesce molto arduo cogliere l'innovazione in realtà così largamente carenti sotto il profilo delle dotazioni infrastrutturali di base quali sono la gran parte di quelle presenti sul territorio calabrese. Certamente i contesti locali di cui si sta trattando sono significativamente differenti sotto più profili: culturale, economico, strutturale, storico, etc...

E' possibile individuare tre, o forse quattro, differenti situazioni rappresentative di ciò che sta accadendo in un territorio così disegnato.

La trasformazione proposta, ed in parte in atto, a Reggio Calabria, il centro più vasto sia per popolazione che per superficie. Cosenza, assieme alla vicina città di Rende, conurbazione urbana che da tempo è impegnata a confrontarsi con le tematiche dell'innovazione e/o della "mondializzazione". Realtà urbane emergenti, di cui Lametia Terme potrebbe essere un esempio rappresentativo se non fosse che la gran parte dei Comuni calabresi conta meno di 1500 abitanti. Infine vi sono eccezionali, piccolissimi, paesi i quali hanno assunto la "e" come "prefisso" per la propria comunità locale: è il caso di Soveria Mannelli, realtà di cui si è parlato in altra occasione (Aragona, 2003).

Così come evidenziato nel Piano RIS Calabria (2000), Comunque comune alle differenti situazioni sono la sottodotazione e gli squilibri funzionali dei servizi per l'innovazione. Questi sono di gamma ristretta ed i centri servizi regionali per lo più offrono servizi standard, spesso, identici.

La chiusura del Consorzio per la Ricerca e le Applicazioni (CRAI) avvenuta nel 1996, si noti che l'organico della struttura superava le 80 unità fisse, e la presenza di un solo centro del CNR per l'informatica, l'Istituto per la Sistemistica e l'Informatica (ISI, peraltro ospitato presso il Dipartimento di Elettronica, Informatica e Sistemistica dell'UniCal.), certamente non agevolano il formarsi di una cultura "avanzata" relativamente alle tecnologie elettroniche e delle comunicazioni. In tale ambito gli unici altri presidi pubblici presenti sul territorio sono quelli espressi dalle Facoltà di Ingegneria di Reggio Calabria e Cosenza. L'Ateneo di Reggio Calabria partecipa al Consorzio InnoVaReggio che offre progetti e servizi alle imprese e per lo sviluppo locale ed il Consorzio Istituto Superiore dei Trasporti, CISUT; mentre l'UniCal ospita il Consorzio per la Ricerca e le Applicazioni di Tecnologie Avanzate, CRATI. In quest'ultima sede sono anche presenti Laboratori e/o Centri Interdipartimentali quali il Centro Interdipartimentale per la Comunicazione, CINCOM, il Laboratorio di Logistica del Dipartimento di Elettronica Informatica e Sistemistica.

Per ironia della storia già nel 1984 la Università di Cosenza, UniCal, partecipava ad una tra le prime esperienze di tele-educazione grazie al CUD, Consorzio Università a Distanza: lungimirante tentativo di cogliere le opportunità presenti nell'innovazione telematica, peraltro

organicamente espresse nel tentativo rappresentato dal “Piano Telematico Calabrese”. L’azzeramento a metà degli anni ’90 del CUD, le cui attrezzature sono andate all’Area della Ricerca di Cosenza del CNR istituita nel 1990 però funzionante a partire dal 1994, e la vanificazione delle scelte strategiche ed operative contenute nel “Piano TC” sono da annoverare tra le occasioni mancate per la regione.

La Calabria, dati al 2001 riportati nel Progetto Ris+ (p.6) “...è, tra le regioni del Mezzogiorno, quella che detiene la quota di spesa di R&S sul prodotto interno lordo più bassa (...preceduta solo dalla Valle d’Aosta): 0,27% di R&S sul PIL contro 1,02% della media nazionale, 1,15% della media delle regioni del Centro Nord ed infine 0,63% della media del Sud. Inoltre... l’unica regione in cui la R&S è concentrata totalmente nelle istituzioni pubbliche di ricerca, mentre è completamente assente quella relativa alle imprese”. Ancora questo documento evidenzia che (p.8) “Mentre tutti i centri svolgono attività di ricerca applicata e di base, solo pochi centri hanno dichiarato di svolgere ricerca a contratto o di offrire servizi al territorio. Alcuni centri dichiarano di effettuare attività di Trasferimento Tecnologico oppure di supporto scientifico ad Enti della Pubblica Amministrazione... Nel complesso...si ricava l’impressione di un quadro di relazioni non stabili e organiche con imprese e enti locali...non sembra emergere una rete di collaborazione veramente stabile fra i centri di ricerca calabresi...”

Quindi, essendo complessivamente molto scarsa l’offerta di servizi più avanzati, le imprese locali per poterne avere sono obbligate a rivolgersi fuori regione. Tale situazione impedisce il formarsi di un mercato di fornitori di prodotti innovativi, consolidandosi un circolo non virtuoso tra “innovazione” e trasformazioni di processo e/o di prodotto. Anzi spesso accade che la mancanza di un’offerta locale adeguata induce alla rinuncia “tout-court” del servizio avanzato.

Si noti che queste considerazioni sono di particolare rilievo per la città quando si ponga in evidenza il suo essere “infrastruttura integratrice di servizi”¹. Considerare la città contemporanea implica dare risalto alle componenti qualitative ed spaziali, superare la visione meramente quantitativa e standardizzata che è stata alla base, forse indispensabile, dell’urbanistica moderna e della pianificazione territoriale². La città che i cittadini si aspettano

¹ In tal senso interessanti sono le considerazioni svolte da F. Karrer e M. Ricci, 2001, in “Verso una dimensione territoriale integratrice di politiche socio-economiche”, INU Convegno Nazionale “Pianificazioni separate e governo integrato del territorio”, Firenze, 13,14 dicembre.

² Queste tematiche sono state recentemente affrontate nella ricerca “Welfare urbano e standard urbanistici”, tra i PRIN 2000 del MIUR, F. Karrer coordinatore nazionale delle 5 Unità di Ricerca: Politecnico di Torino, Fac. Architettura; Università Milano-Bicocca, Fac. Sociologia; Università La Sapienza Roma, Fac. Architettura e Fac. Sociologia; Università Mediterranea Reggio Calabria, Fac. Architettura. Tra i testi pubblicati dalle Unità sono particolarmente pertinenti alle tematiche di cui si diceva: Karrer F., Ricci M., (a cura di) (2003) *Città e nuovo welfare. L’apporto dell’urbanistica nella costruzione di un nuovo stato sociale*; Moraci F. (a cura di) (2003) *Welfare e Governance urbana. Nuovi indirizzi per il soddisfacimento della domanda di servizi*, entrambi pubblicati da Officina Edizioni.

è città di qualità, di riconoscimento delle individualità, che pure dovrebbe essere mantenimento della collettività locale e della sua identità

Non è un caso se le Amministrazioni locali dopo le molteplici innovazioni collegate ai cosiddetti “programmi complessi”, ovvero sia i vari PRU, PRiU, PRUSST, Contratti di Quartiere etc... e le diverse opportunità presentatesi attraverso la Ue, cioè URBAN etc..., inoltre non trascurando di evidenziare l’impatto urbano che possono avere anche altri interventi collegati a scelte derivanti da differente origine quali i Patti Territoriali o gli Accordi di Programma, sempre più stanno affiancando quelli disciplinari urbanistici una serie di altri strumenti quali ad es. i Piani Regolatori Sociali (Prs), i Piani Regolatori dei Bambini e delle Bambine (Prbb)³.

Entrambi partecipano al discorso sull’innovazione, in misura diversa, considerando sia le questioni legate alla funzionalità dei servizi e sia anche alla utilizzazione di modalità interattiva di lettura, percezione e progettazione del territorio.

Nel caso del Prs è rilevante notare che, ponendosi nella filosofia dell’assistenza domiciliare, i vari supporti di tele-controllo possono agevolare tale scelta e farla preferire al ricovero per gli anziani nelle “Case di riposo”. Il pericolo è però che la logica della convenienza economica la faccia da padrona su quella sociale: infatti i costi residenziali sono largamente più bassi di quelli della ospedalizzazione dell’anziano. Ciò non deve condurre alla rinuncia all’innovazione ma, invece, porsi in un’ottica allargata in cui la scelta non sia ristretta alle questioni tecnologiche ma appartenga ad una filosofia di pianificazione/progettazione “a tutto tondo”: questo è il tentativo che sta portando avanti, ad es., l’Amministrazione comunale di Roma con il suo Prs⁴.

Un significativo ricorso alle tecnologie della comunicazione caratterizza il Prbb. Costruzione di video, interviste, forum costituiscono alcuni dei materiali di base più rilevanti per la successiva elaborazione dei Piani⁵. In tal modo si propone una lettura e percezione del territorio di tipo dinamico, con più ampie possibilità di ascolto, dialogo e confronto. Inoltre, cosa certamente non secondaria, viene a formarsi una familiarità operativa con tali mezzi fortemente connotati per la loro interattività.

³ Anche ricordando che, nella loro autonomia, le Regioni stanno sempre più caratterizzandosi per la proposizione di specifiche strumentazioni di tipo pianificatorio ed urbanistico; in molti casi anche leggi di origine lontana hanno poi relazioni forti con l’ambito territoriale come è l’es. notevole della Regione Lombardia con la l.1/2001 che affronta anche in termini spaziali la questione dei servizi.

⁴ In un quadro organico di intervento a scala comunale, i diversi municipi cittadini elaborano il proprio Prs, attento alle specificità sociali e spaziali del proprio territorio; per l’assistenza domiciliare si ricorre anche alle tecnologie innovative che offrono servizi “a distanza”, però accanto a pratiche di intervento sociale personalizzate, particolare non rilevante il Comune di Roma è il più vasto d’Europa con i suoi circa 135.000 ha. Si veda il contributo di S. Aragona (2003b) Piano urbanistico e Piano regolatore sociale, in Bonsinetti F., (a cura di), *Il pianificatore territoriale. Dalla formazione alla professione*, Gangemi Editore, Roma.

⁵ Questi elementi sono posti in luce nello scritto di S. Aragona (2003c) Il Piano Regolatore dei Bambini e delle Bambine di Roma, in Fera G., Ansaldo R., Mazza E. (a cura di) *I bambini e la città. Strumenti urbanistici e progettazione partecipata*, IIRTI, Reggio Calabria.

Si deve ancora sottolineare che tutto quanto detto sopra partecipa ed avvia in modo concreto la fase di implementazione e diffusione dell'innovazione, fatto questo che significa anche acculturazione informatica sia dei cittadini che degli amministratori e tecnici.

La mole di risorse richieste e le condizioni/garanzie che le cose sopradette si realizzino richiedono un impegno pubblico significativo sia nell'indirizzare e/o promuovere azioni propositive che nel controllare le ricadute delle scelte politiche operate.

Ciò è ancora più vero se si considerano, da un lato, gli investimenti necessari non solo alla infrastrutturazione del territorio ma anche a quelli dei costi di gestione/offerta di servizi avanzati; dall'altro lato, occorre che i fruitori di tali opportunità non sia solo un'élite della popolazione bensì l'intera totalità di questa.

Certamente la Regione utilizzando le opportunità offerte dai fondi Ue sta cercando di porre rimedio alla situazione sopra detta. Si vedano la Misura 2.3 - "Sviluppo delle iniziative imprenditoriali nel settore dei beni culturali", la Misura 4.4 - "Reti e sistemi locali di offerta turistica", la Misura 5.1 - "Sviluppo e valorizzazione delle aree urbane", la Misura 6.3 - "Società dell'informazione" tutte appartenenti al FESR: dall'insieme di esse emerge il tentativo di andare oltre il mero approccio tecnologico coniugando il formarsi della "Società dell'Informazione", il partecipare ad essa, mediante il supporto alla formazione di una "Rete dei piccoli centri" accanto alla formazione di un sistema di Centri di Eccellenza⁶.

2. RICORSO ALLA TECNOLOGIA AVANZATA E TRASFORMAZIONE SOCIALE

L'introduzione di innovazioni tecnologiche può avere forti implicazioni nell'assetto sociale e spaziale di un territorio. Il caso di Reggio Calabria di cui si parla in modo diffuso nelle pagine seguenti può essere esemplificativo di come ogni passaggio e punto di accordo per la costruzione di una rete telematica interattiva pubblica possa significare la trasformazione radicale, od il formarsi, di un nuovo contesto che travalica gli aspetti tecnologici e funzionali per coinvolgere anche quelli sociali, culturali amministrativi e politici.

Pur partendo da una situazione caratterizzata da scarsa "tecnologica colta" e "basso uso colto della tecnologia" (Del Nord, 1991) si possono innescare interessanti ed utili modificazioni del tessuto territoriale complessivo.

⁶ Già descritte precedentemente nel paper di S. Aragona (2002) Piani di azione per il nuovo ambiente urbano: innovazione nel contesto locale, in *Atti della XXIII Conferenza AISRe*, Reggio Calabria con successivi approfondimenti svolti poi nello scritto (2003) *L'Innovazione che cambia la città*, in *Atti della XXIV Conferenza AISRe*.

Il progetto “Rete Civica Unitaria”.

A Reggio Calabria si sta sperimentando una struttura pubblica per l’offerta di servizi interattivi di informazione e conoscenza, la Rete Civica Unitaria (RCU). Si noti che da tempo il Comune di Reggio Calabria ha creato una propria Rete Civica finalizzata, tra le altre cose, ad essere il punto di partenza per un più vasto network unitario abile a connettere i vari attori territoriali, mentre la Provincia è divenuta il punto di riferimento degli EE.LL. del territorio provinciale di Reggio Calabria grazie alla propria presenza su Internet.

Partendo dalla sollecitazione della Prefettura a “...*promuovere l’utilizzo da parte delle amministrazioni pubbliche a livello locale degli strumenti telematici di diffusione delle informazioni sulle attività e sui servizi...*” e riscontrando in tali Enti “...*la volontà di sviluppare le proprie azioni e di gestire le risorse in modo coordinato e finalizzato alla realtà della città e della provincia di Reggio Calabria*”, il 22 gennaio 2003 il sindaco, il presidente della provincia ed il prefetto hanno stipulato un Protocollo d’Intesa tra Comune, Provincia e Prefettura di Reggio Calabria per la realizzazione di una Rete Civica Unitaria della città e della sua provincia⁷. Il medium è Internet, a scala nazionale la RCU sarà connessa alla Rete Unitaria della Pubblica Amministrazione, in via di realizzazione, promossa dall’Autorità per l’Informatica nella Pubblica Amministrazione (AIPA).

E’ utile evidenziare la consapevolezza della necessità di uno sforzo congiunto di più soggetti istituzionali pubblici “...*a partecipare a iniziative o progetti nazionali e/o promossi dall’Unione Europea volti a valorizzare la RCU e ad inserirla nelle dinamiche proprie della società dell’informazione, anche per garantire - attraverso il confronto con le altre realtà operanti in Italia e in Europa - un costante processo di sviluppo e aggiornamento della rete civica stessa che, per mantenere la propria efficacia, dovrà necessariamente seguire i rapidi mutamenti tecnologici e scientifici caratteristici del mondo dell’informazione e delle telecomunicazioni...*”.

Inoltre, per sfruttarne il più possibile le potenzialità, si promuovono “... *quegli indispensabili mutamenti organizzativi idonei a favorire la comunicazione al proprio interno, in preparazione allo scambio di qualificati e aggiornati patrimoni informativi*”. Questo passaggio è particolarmente rilevante poiché richiama la necessità di un mutamento nel processo produttivo/elaborativo. Ovvero si evince il tentativo di andare verso una “gestione della tecnologia superiore” (Zeleny, 1985).

⁷ Le informazioni sulla RCU sono tratte dal sito www.comune.reggiocalabria.it, le parti scritte in corsivo sono citazioni estratte dal Protocollo d’Intesa Comune, Provincia, Prefettura di Reggio Calabria, 22.01.2003.

Più elementi differenti costituiscono l'**utilità sociale** della RCU.

Innanzitutto offre ai cittadini, in primo luogo del territorio della provincia reggina ma anche per tutti quelli che anche solo per un momento ne venissero a far parte virtualmente grazie alla connessione telematica, l'**accesso alla informazione** grazie al “...*portale telematico (sito web) che rappresenti per i cittadini un insieme ufficiale ed aggiornato del patrimonio informativo pubblico di ciascuna Amministrazione aderente...*”. Questi elementi allora consentono “*un più sicuro ed efficiente scambio di informazioni fra le stesse, una maggiore trasparenza dell'attività amministrativa e una migliore comunicazione tra istituzioni e collettività*”.

Ciò può quindi agevolare le **pratiche partecipative** “...*della collettività all'attività delle Pubbliche Amministrazioni e la crescita di nuove modalità di comunicazione nel contesto sociale*”, passaggio indispensabile per supportare strategie di governance, strategie che sempre più spesso si vanno ad affiancare a quelle di government del territorio.

Entrambi queste considerazioni danno corpo, evidenziano, le notevoli trasformazioni che stanno avvenendo relativamente al concetto di cittadinanza, concetto che ormai da tempo si qualifica per essere anche “elettronica” (Rodotà, 1992). Ciò sia in relazione alle nuove tecnologie sia in ragione delle diverse modalità di vivere il territorio che, tra le altre cose, è sempre più spesso parziale, per scansioni temporali, nomade, privo di un'identità (Augè, 1993) se considerata da punti di vista canonici ma forse espressione, manifestazione, della costruzione di una nuova definizione del concetto stesso di identità⁸.

D'altronde la apertura globale dei mercati e delle società è un fatto fisico e, contemporaneamente, immateriale che consente a “tutti” (Rifkin, 2000), potenzialmente, di sentirsi “cittadini del mondo” con il superamento delle barriere: geografiche poiché le distanze si “accorciano ” grazie alle telecomunicazioni, all'alta velocità, al trasporto aereo, ed amministrative in ragione della moneta unica, l'abbattimento dei dazi doganali, etc...(Revelli, 1995). Anche questo partecipa alla radicale modificazione della concezione dell'idea di “cittadinanza” costruitasi in millenni nell'Occidente (Cacciari, 1991). Sicuramente tutto ciò può essere esito ed origine, al tempo stesso, di decadimento del senso della collettività urbana (Sernini, 1990) o forse richiede il pensare a nuove sue forme, rappresentazioni, rappresentanze e legittimità.

E-gouvernement

La e-government come ausilio forte per “...*migliorare l'efficacia e l'efficienza dei servizi erogati alla collettività, nell'ambito di ciascun ruolo istituzionale... per evitare duplicazioni*”

⁸ E' interessante notare che lo stesso inventore dell'espressione “non luoghi ”, M. Augè, in occasione della Conferenza svoltasi presso la Università Mediterranea di Reggio Calabria, Facoltà di Architettura, 15.07.2003, non dà di questi un'accezione categoricamente negativa.

di archivi, atti e certificazioni". Ma soprattutto come grande, nuova, possibilità "...favorire una migliore conoscenza dei fenomeni sociali e produttivi in atto nel territorio, anche a fini statistici e di programmazione".

Inoltre con la RCU si sollecita "...il consapevole utilizzo, da parte degli uffici pubblici, delle opportunità offerte dalle reti telematiche e dalle tecnologie dell'informazione". Questo implica/impone un'azione di crescita/formazione relativa alla P.A. che poi si riverbera in modo forte sulla società: realizzando così uno dei meccanismi virtuosi che agevola la diffusione dell'innovazione nella comunità locale. In tal senso "...il costituirsi quale "soggetto unitario" nell'ambito della comunità regionale e contribuire alla definizione degli obiettivi ed agli sviluppi di una eventuale rete telematica regionale" è al tempo stesso strumento e scopo della RCU.

Complessivamente quindi l'obiettivo dei tre Enti consiste nel costruire una struttura unitaria di rete telematica e di servizi avanzati ove "...coordinare le proprie iniziative in materia di e-government, reti telematiche e dei relativi servizi al fine di realizzare una rete civica unitaria tra le pubbliche amministrazioni della città e della provincia di Reggio Calabria, inserita nel più ampio contesto della Rete Unitaria Nazionale della Pubblica Amministrazione (promossa dal Dipartimento per l'Innovazione), aperta al contributo della collettività, anche al fine di consentire a tutte le amministrazioni aderenti: l'acquisizione d'ufficio ed i controlli sulle dichiarazioni sostitutive per via telematica, migliorare l'efficienza e la trasparenza degli Enti, favorire il processo di modernizzazione degli apparati, semplificare i procedimenti amministrativi e contribuire alla complessiva crescita civile ed economica del territorio"⁹.

La RCU è aperta a tutte le AA.PP. ed a qualsiasi Azienda od Ente dipendenti o soggetti ad indirizzo o controllo da parte di Amministrazioni Pubbliche che sottoscrivano il protocollo d'intesa e che siano operanti sul territorio della provincia di Reggio Calabria.

Oltre i proponenti Prefettura, Comune e Provincia altri 15 rilevanti Enti con forte caratterizzazione territoriale, il 19 settembre 2003, nei locali della Prefettura aderiscono al protocollo d'intesa: il Comando Provinciale Vigili del Fuoco, la Facoltà di Ingegneria della Università degli Studi "Mediterranea", la Procura della Repubblica presso il Tribunale, l'Archivio di Stato, la Soprintendenza Archeologica per la Calabria, la Soprintendenza Archivistica per la Calabria, il Ministero delle Comunicazioni Ispettorato Territoriale, l'Agenzia delle Entrate di Reggio Calabria, la Direzione Provinciale del Lavoro, la Direzione Provinciale del Lavoro, la A.S.L. N. 11, l'Azienda Ospedaliera Bianchi-Melacrino-Morelli, l'Azienda di Promozione Turistica, l'INPDAP, l'Automobile Club di Reggio Calabria¹⁰. E' interessante sottolineare che la Provincia di Reggio Calabria è una delle più estese d'Italia.

⁹ Dal sito del Comune di Reggio Calabria.

¹⁰ Informazioni tratte dal sito del Comune di Reggio Calabria.

Fermo restando la **interoperabilità** completa all'interno della RCU, elemento che costituisce il criterio di fondo del processo di formazione della RCU medesima (e della già ricordata costruenda Rete Unitaria della Pubblica Amministrazione), i soggetti che hanno aderito al protocollo d'intesa conservano la **libertà** nelle opzioni organizzative e tecniche¹¹.

Un'altra forte valenza della RCU è legata alla ulteriore spinta verso la **semplificazione amministrativa**, processo avviatosi con la l.241/90 relativa a nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi e che ha tra gli atti più recenti il D.P.R. 7.4.2003, n.137, "Regolamento recante disposizioni di coordinamento in materia di firme elettroniche, art.13 del dlgs 23.01. 2002, n. 10", G.U. n. 138 del 17.6.2003 entrato in vigore dal 2.7.2003. Procedimenti o servizi pubblici forniti dagli Enti aderenti alla RCU saranno monitorabili e/o fruibili tramite accessi virtuali in punti di "front-office" presenti in più spazi del territorio provinciale. Ciò significa che dello "stato di lavorazione", delle informazioni offerte, "...gli Enti aderenti cureranno la qualità, in relazione alle esigenze di immediata e semplice comprensione, nonché la completezza e il continuo aggiornamento, così da garantirne la piena e costante affidabilità".

Quindi molteplici risultano essere le valenze, potenzialità, della RCU. L'amministrazione locale sembra essere consapevole anche di questi aspetti e della rilevanza sociale complessiva se è vero che *"Il complesso degli oneri relativi ai servizi comuni sopra elencati (formazione, informazione, assistenza, software web-based, ecc.), saranno erogati a titolo gratuito dal Comune di Reggio Calabria, a mezzo di proprie strutture e risorse tecnologiche e nessun onere finanziario aggiuntivo sarà posto a carico delle Amministrazioni interessate alla firma del presente atto."*

Un percorso a tappe

Oltre al ritardo tecnologico e culturale informatico molteplici barriere sono presenti, sia sul fronte dirigenziale e che su quello dei lavoratori, all'introduzione dell'innovazione soprattutto se questa è di tipo strutturale. Ad esse si associano le resistenze politiche alle semplificazioni amministrative, foriere di perdita di "controllo" e quindi di potere: già all'avvio della "rivoluzione telematica", studiosi di queste tematiche evidenziavano i numerosi e vari "ostacoli" alla diffusione della telematica (Aragona, 1993).

E' stato quindi previsto un piano a due fasi che introduca le innovazioni possibili grazie alla RCU. Inizialmente verranno *"...diffuse informazioni di base sulle modalità di accesso ai servizi (es. documentazione da presentare, orari di apertura degli sportelli...)"*. Tra queste

¹¹ A tale riguardo nel Protocollo d'Intesa è previsto che "Le Amministrazioni si impegnano a definire i rispettivi contributi al patrimonio informativo della Rete Civica Unitaria e, contestualmente, a formulare un programma di lavoro che permetta di identificare i bisogni, le esperienze già maturate e le azioni da intraprendere nel breve-medio termine."

saranno individuabili, come richiesto dalla legge, i responsabili dei procedimenti, ed inoltre *“...verrà offerta la possibilità di estrarre la modulistica necessaria al cittadino per l’attivazione del procedimento di suo interesse”*. L’insieme di queste novità, nel contesto specifico d’azione, comunque già implica un grande potenziale di trasformazione.

Le opportunità interattive offerte dalla telematica saranno praticabili nella seconda fase del piano quando *“...dallo stesso portale telematico sarà possibile accedere a informazioni sullo stato dei procedimenti. In prospettiva, dalla Rete Civica Unitaria si potranno anche attivare procedimenti e ricevere in modo telematico gli atti e/o le certificazioni prodotte”*.

La dislocazione territoriale dei punti di accesso alla RCU è un passaggio del Protocollo d’Intesa che rischia di generare risultati ambigui. Quale criterio e logica pianificatoria guida la loro collocazione? Il posizionamento in associazioni, imprese o singoli cittadini, se non “controllata”, rischia di rafforzare le aree già più dense di attività e/o quelle più ricche, ovvero quelle che risultano essere le più redditizie.

In altri termini, se è vero che *“La diffusione della comunicazione telematica agevolerà il concreto perseguimento degli obiettivi di efficienza, trasparenza e semplificazione dell’azione pubblica indicati dalle più evolute recenti leggi e direttive emanate in materia”*, però, proprio in ragione della maggiore efficienza ed efficacia conseguibile l’innovazione potrebbe contribuire ad accrescere le differenze economico sociali anziché aiutare ad una più equa distribuzione delle risorse e delle opportunità.

Una serie di servizi gratuiti di e-government e dotazioni tecnologiche fornite dal Comune di Reggio Calabria sono fruibili dagli Enti aderenti al Protocollo d’Intesa..

L’ambito “Informazione ” è una delle macro aree di tali offerte. Essa è riconducibile a tre tematiche principali:

- documentazione aggiuntiva a quella in linea non solo per gli Enti aderenti ma anche per soggetti esterni associati, individuali siano per attività lavorativa che non;
- la diffusione di informazioni di utilità per i cittadini residenti sul territorio di pertinenza degli Enti potrà avvenire utilizzando il portale web della RCU utilizzando vari media interattivi avanzati e, tramite l’Ufficio Stampa del Comune di Reggio Calabria, sarà possibile un updating delle notizie ovvero web-tv, rassegna stampa, etc...;
- opportunità di godere di spazi autogestiti offerta non solo agli Enti aderenti al Protocollo ma anche ad organizzazioni collettive senza fine di lucro, comunque nel rispetto di regole di comportamento fissate dall’Autorità della RCU.

Un altro importante macro settore è relativo alla “Formazione”. Prendendo atto dei molteplici ritardi che caratterizzano le risorse umane una delle funzioni/opportunità proposte dalla RCU si rivolge alla crescita sia del personale, “*gli operatori amministrativi*”, che dei “dirigenti”.

Con queste due linee d’azione si intende agevolare e sostenere sia una modificazione del “prodotto” che del “processo” produttivo relativo ai servizi.

- La prima missione formativa intende sostenere “*la formazione di base*” relativa alla messa in linea di materiale informativo, la ricerca e l’updating mediante Internet, l’utilizzazione della email, la diffusione della firma digitale, la costruzione ed il ricorso ai testi ipertestuali;
- La seconda è dedicata ad un ripensamento della struttura del lavoro, ovvero alla organizzazione legata all’innovazione ed all’associate questioni di diritto. Vengono presi in considerazione gli aspetti giuridici sia dal lato dell’offerta, la RCU, sia da quello dei fruitori, ovvero la tematica dell’accessibilità ad essa, alle sue banche dati, le opportunità connesse alle reti civiche, etc...

Infine rilevante elemento della RCU è quello legato alla “assistenza”. Grazie alla presenza di un speciale “*nucleo operativo di assistenza*” sarà possibile risolvere problemi operativi e gestionali quali sistemi, connessioni, aggiornamento di banche dati, etc...

L’assistenza ha due livelli di specificazione, uno di tipo locale per le questioni non particolarmente rilevanti, l’altro centralizzata per le situazioni più complesse.

Democrazia e partecipazione nella rete

Gli Enti aderenti alla RCU formano una Assemblea, organo permanente della rete, che è costituita da un rappresentante di ciascun partecipante ad essa. Tracciare le linee strategiche di evoluzione della RCU e del relativo bagaglio di risorse informative sono le competenze di tale organismo, per svolgere tali compiti possono essere utilizzati anche accordi di programma “ad hoc”.

E’ rilevante notare che a rappresentare gli Enti possono anche non essere specialisti di informatica purché “...*legittimato a promuovere l’innovazione tecnica e i necessari mutamenti organizzativi al fine del migliore inserimento del proprio Ente nella Rete Civica Unitaria*”. Ciò significa che importante non è l’aspetto tecnico bensì la spinta propulsiva che il rappresentante imprime, spinta che significa volontà politica di perseguire le finalità per cui è nata la RCU.

Questa opzione fa quindi emergere la consapevolezza che la RCU, prima che scelta tecnica, esprime contenuti, ovvero motivazioni e obiettivi formativi, di prodotti, di processi e di

risorse umane che travalicano la tecnologia per partecipare invece alla costruzione di un ambiente socioculturale nuovo.

L'Autorità della Rete Civica è formata da: il Presidente dell'Assemblea, che è il Prefetto di Reggio Calabria, carica permanente; tre membri, temporanei e/o permanenti, nominati da Prefettura, Comune e Provincia di Reggio Calabria; quattro membri designati dall'Assemblea; inoltre *"...altri membri potranno essere successivamente indicati dalle istituzioni scolastiche, universitarie e/o di ricerca, o da eventuali partners privati con partecipazione finanziaria o tecnologica, che desidereranno aderire all'iniziativa."*. La Prefettura di Reggio Calabria ospita la segreteria dell'Autorità.

Mentre l'Assemblea definisce le strategie, l'Autorità definisce le modalità operative della gestione della RCU. Essa fornisce indicazioni di massima e da specificazioni rispetto *"...la qualità e la quantità delle informazioni da rendere disponibili..."* assieme all'individuazione degli *"...strumenti di ausilio al reperimento delle stesse..."*; rilevante è anche il compito spettante all'Autorità di precisare le modalità di fruizione e accesso dei servizi potendo dare indicazioni di tipo tecnico e tecnologico *"adequate"* ed organizzative fino a precisarne la articolazione complessiva ed il livello di integrazione.

Ancora all'Autorità competono altre tre funzioni chiave. Due di queste sono strettamente connesse essendo, una, la pianificazione dei processi di diffusione e formazione della innovazione correlata alla RUC e, l'altra, il controllo sia della pianificazione che della evoluzione dell'intera RCU.

Accanto ad esse, vi è il terzo rilevante elemento che consiste nel sollecitare il coinvolgimento in iniziative a livello nazionale ed internazionale.

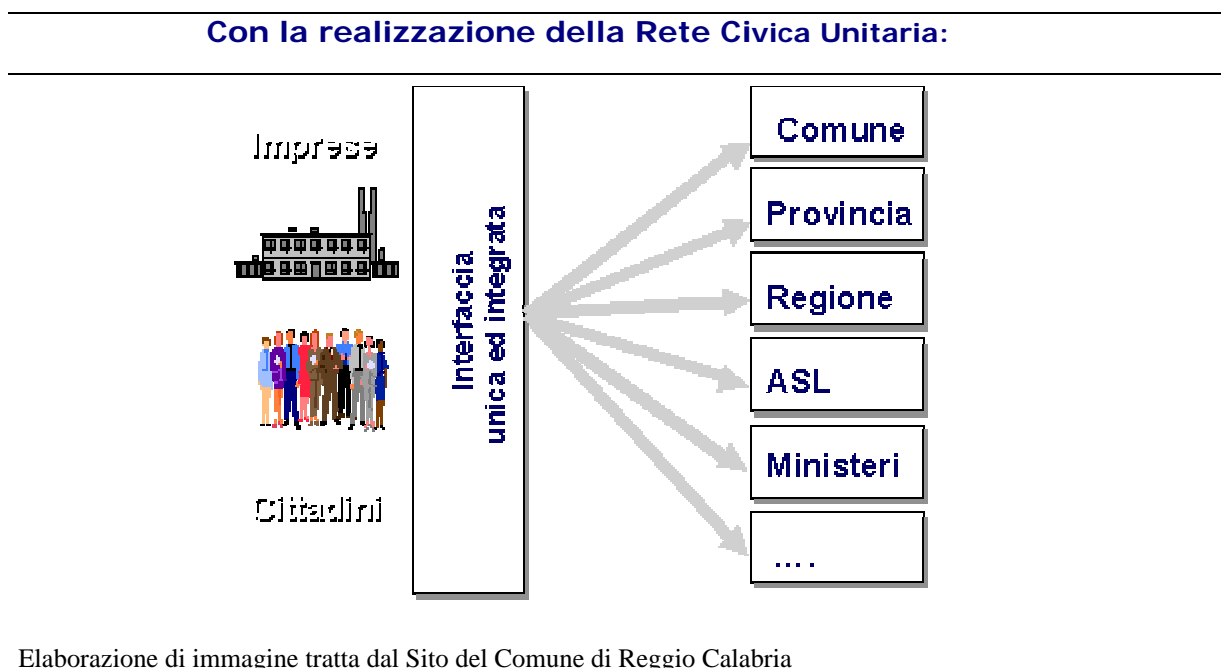
Il rapporto tra Assemblea ed Autorità è quindi di tipo dialettico *"L'Autorità della Rete Civica Unitaria individua le modalità per dare applicazione operativa alle indicazioni delineate dall'Assemblea e, allo stesso tempo, fornisce all'Assemblea stessa gli elementi utili per l'espletamento delle proprie funzioni di indirizzo."*

Comunque l'Autorità della RCU può scegliere le tipologie di gestione che meglio crede opportune. Tra queste la organizzazione di un team dedicato alla strutturazione del network medesimo finalizzato alla diffusione della conoscenza fino a giungere ad azioni di supplenza tecnica per gli Enti che non sono dotati di tecnologie avanzate.

Strettamente connesso a queste funzioni vi sono i compiti tecnici di gestione operativa della Rete Civica Unitaria affidati al Nucleo Tecnico di Assistenza: questo Organismo ha *"...compiti di gestione operativa della rete e dei relativi servizi di base, di assistenza e di pronto intervento a supporto degli Enti aderenti"*.

E' importante sottolineare che lo sforzo comune riguarda anche tale passaggio infatti *“Le Amministrazioni promotrici metteranno a disposizione le risorse umane e tecnologiche iniziali per la costituzione di detto nucleo, che sarà integrato dagli altri Enti che hanno maturato esperienza nel settore, tendendo a garantire una presenza diffusa a livello territoriale”*. In tal modo nuovamente si evidenzia quella consapevolezza alla cooperazione che già prima si diceva e che rappresenta, di per sé, uno dei “risultati indiretti” dell’iniziativa RCU. E' noto che una delle questioni di fondo che “blocca” la realtà calabrese è il forte spirito individualistico, la mancanza di senso cooperativo e collaborativo, tutti rilevanti impedimenti alla formazione di processi sinergici di trasformazione, in (o forse a causa di) un contesto territoriale disperso e polverizzato così come ricordato in precedenza.

A rendere ancor più probabile questo importante “risultato indiretto” di tipo socio-culturale contribuisce anche la possibilità di optare una unitarietà gestionale, economica e contrattuale della RCU infatti *“Al fine dello sviluppo capillare della rete di accesso a livello provinciale, della realizzazione di economie di scala derivanti dalla condivisione delle risorse telematiche, della migliore integrazione ed interoperabilità con la rete telematica nazionale e regionale della Pubblica Amministrazione, con la rete della ricerca e con le reti internazionali, gli Enti aderenti potranno trattare in modo unitario con i fornitori di servizi di telecomunicazione e potranno concertare le modalità di stipula dei contratti e di erogazione delle forniture”*. Di fatto una rete quale la RCU per le sue caratteristiche impone la cooperazione ed il colloquio poiché solo mediante entrambe queste modalità comportamentali, organizzative, economiche e sociali è possibile essere competitivi.



3. UN APPROCCIO PIÙ COMPLESSO E DINAMICO: OLTRE LA TECNOLOGIA

Una città nella “società dell’informazione”?

La città di Cosenza sta ormai da anni sviluppando un dibattito sulla “città avanzata”. Con l’esperienze della rete civica, della città cablata, etc...(Aragona, 2002) ormai si è consolidato un consistente bagaglio culturale e tecnico relativo alla tematica dell’innovazione telematica, che mostra la formazione di un contesto complessivo relativo alla “tecnologia colta”(Del Nord, 1991).

Tra le molteplici sperimentazioni si può anche intravedere un intreccio con gli approcci legati all’“urbanistica partecipata”.

Sul sito della città sono infatti presenti interviste e reportage effettuati con strumenti multimediali. La novità è qui duplice: una è di tipo strumentale, l’uso dell’audiovisivo per leggere ed interpretare il territorio; l’altra innovazione consiste nel mettere in rete tale documentazione.

Qui la citazione può essere a “La città dei Giganti”, il prodotto elaborato nell’ambito delle “Città sostenibili delle bambine e dei bambini”, iniziativa promossa anni addietro dal Ministero dell’Ambiente (Aragona, 2003c). Il ricorrere a queste forme di rappresentazioni implica il dare enfasi alla voce dei cittadini, in primo luogo i più deboli ed indifesi quali i bambini.

Ovvero implica la volontà di ripensare la città a partire dai bisogni dei più “piccoli”, considerando che se la città per questi diviene vivibile, lo sarà anche per tutti gli altri abitanti.

Collegare queste logiche, queste aspettative, a strumenti così sofisticati tecnologicamente dimostra innanzitutto la volontà di un’amministrazione locale di proporre e gestire una tecnologia avanzata in modo “democratico” ed “aperto” alla popolazione.

Una seconda dimostrazione è quella che l’uso di tali strumentazioni può assolutamente non essere “complicato” e lontano dal cittadino comune, se vi è una politica, una strategia che supporta ciò.

Le considerazioni sopra fatte ci rimandano alle esperienze dei Laboratori di Quartiere, iniziative sperimentate da numerosi Comuni per “incontrare” la domanda locale (Aragona, 2000). Anche qui è da sottolineare come, grazie ad azioni “positive” dell’Ente Locale, si ha la promozione del coinvolgimento degli abitanti nelle questioni a loro vicine. In alcuni casi il processo è stato invece avviato e sollecitato dal “basso”(comitati di quartiere, centri sociali, progetti universitari, etc...).

Interessante notare che questo, poi, diviene solo l’innescò di un processo di crescita che non è solo di tipo strumentale ma, cosa di grande rilievo, diviene culturale e di informazione. Si potrebbe dire che si passa, il cittadino passa, “dal locale al globale”, però potendolo gestire e

scegliere autonomamente e consapevolmente, quindi questi diviene protagonista nel costruire quella nuova cittadinanza di cui si diceva nelle pagine precedenti.

Le esperienze esistenti e le testimonianze riportate nel sito del Comune di Cosenza dimostrano un'appropriazione del media, dello strumento. Appropriazione guidata e supportata, possibile sicuramente grazie alla presenza della Rete Civica in primo luogo e del dibattito sulla "società dell'informazione" che da anni è presente nella città. Non è certo ininfluyente ed indifferente a tutto ciò il fatto che fin dalla prima Giunta Mancini esista nell'Amministrazione Comunale un Assessorato all'Informatica.

A tale proposito è utile notare che la scelta di istituire un assessorato denuncia la rilevanza politica che si è data la tempo alle questioni legate al formarsi della città dell'informazione, così come già a suo tempo fece la città di Amsterdam quando creò un Ufficio apposito di "collegamento" tra gli Organismi che si occupavano delle questioni urbanistiche e quelle tecnologiche. Cosa molto differente dalle scelte assolutamente liberiste praticate dalla gran parte delle città nord-americane che invece hanno formato Uffici a prevalente contenuto tecnologico.

La compresenza sul sito del Comune di uno spazio fortemente ancorato all'origine del territorio, "Monitorebrutio.net", assieme a spazi locali, di "quartiere" offre la possibilità di avere elementi per la nuova cittadinanza "glocale": vivere il "quì" ed "ora" essendo in linea con il mondo .

Casi di innovazione nei centri non grandi

Nelle piccole realtà, con tutte le considerazioni inizialmente fatte sulle dimensioni delle città in Calabria, l'utilizzo dell'innovazione sembra ancora essere "strumentale".

Il Comune di Lametia Terme, che può essere un esempio di tali situazioni poichè per il contesto territoriale locale già si deve parlare di una città o conurbazione urbana di rilievo ed emergente, sembra avere optato, almeno per il momento, per un uso "funzionalista" e "commerciale" delle tecnologie avanzate.

Prevale un impiego strettamente tecnologico dove il mezzo è una sorta di giornale in linea che struttura le informazioni su servizi pubblici e privati, attività economiche, tempo libero etc...

Vi sono spazi di accesso è dinamico, cioè interattivo, quali i "forum", però essi sono più simili a spazi di "chat" che reali luoghi di partecipazione della cittadinanza.

Occorre che ad essi si affianchino opportunità di documentazione e testimonianza consone al mezzo e che queste siano supportate e collegate a strumenti capaci di far dialogare il cittadino con l'amministrazione.

Questo non è una scelta facile da compiere poichè richiede innanzitutto la volontà dell'amministrazione locale di essere non solo trasparente nelle proprie scelte ma, soprattutto, occorre che queste siano leggibili da parte dei cittadini. Ovvero che le informazioni siano

poste in modo intelleggibile ed inoltre che, a loro volta i cittadini stessi abbiano spazi per illustrare con le appropriate tecnologie le proprie questioni, istanze, bisogni.

Si ripropone insomma la questione della “tecnologia colta” a cui si è spesso fatto riferimento: si noti che una delle Azioni delle Misure del POR è stata dedicata proprio alla “formazione”, compresa non casualmente anche quella dedicata alle amministrazioni pubbliche locali (Aragona, 2003a).

Una eccezione in tal senso è quella rappresentata dal Comune di Soveria Mannelli, provincia di Catanzaro, circa 3.600 abitanti, che ha fatto dell’innovazione telematica la sua bandiera ¹².

Da anni l’amministrazione locale, il Sindaco al primo luogo, sta sostenendo la diffusione delle conoscenze tecnologiche informatiche sul territorio. L’accesso capillare ad Internet, assieme a molteplici servizi interattivi, intende conseguire alcuni obiettivi strategici: promuovere la partecipazione dei cittadini; invertire i flussi e rimotivare la popolazione nel non abbandonare i propri luoghi mediante anche l’annullamento dell’isolamento, quindi, collegato a tutto ciò sostenere politiche per l’occupazione giovanile.

Dati Censis 2003 mostrano che il Pc è posseduto dal 66,7% dei residenti, dato eccezionale se si considera che la media italiana arriva “solo” al 51,3% ed ancor più sorprendente quando si considera che il dato regionale, sempre di fonte Censis, al 1999 parlava di una media del 24,4. In questo caso, l’alto livello di alfabetizzazione informatica raggiunto dalla popolazione grazie all’intenso e prolungato sforzo compiuto dalla amministrazione comunale consente la formazione di un dialogo cittadini-amministratori.

Da parte sia della Amministrazione locale che della cittadinanza è evidente la volontà di sperimentare forme di democrazia elettronica partecipata, anche se ancora non sembra esserci forte il ricorso a strumentazioni e spazi di proposizione dal “basso”.

Informazione aggiornata sulle attività consiliari, formazione permanente ed in continuo aggiornamento (da poco anche “a distanza”), accesso alla biblioteca comunale, questionari interattivi, etc... insomma iniziative e sollecitazioni continue che sono finalizzate ad un continuo percorso di crescita consapevole perché istruita.

Sono anche presenti, ovviamente, le notizie “on line” sui più canonici servizi ed inoltre non mancano quelle sulla “comunità virtuale” che insieme stanno costruendo abitanti ed amministratori: si pensi ancora che il Comune non arriva a 5000 abitanti...

¹² Queste informazioni sono tratte dal sito www.Soveria.it, per ulteriori note si rimanda ad Aragona S. (2003a) *L’Innovazione che cambia la città, Atti della XXIV Conferenza AISRe*, Perugia, CD-Rom.

Bibliografia

- Appold S.J., Kasarda J.D. (1990) “Concetti fondamentali per la reinterpretazione dei modelli e dei processi urbani”, in Gasparini A., Guidicini P. (a cura di) *Innovazione tecnologica e nuovo ordine urbano*, F. Angeli
- Aragona S., (1993) Nuovi Servizi ed attività in *La città virtuale. Trasformazioni urbane e innovazione tecnologica*, Gangemi, Roma
- Aragona S. (2000) Tempo della città e tempo dell'uomo in *Ambiente urbano e innovazione. La città globale tra identità locale e innovazione*, Gangemi, Roma.
- Aragona S. (2001) Ambiente urbano, innovazione, contesto locale, *Atti della XXII Conferenza AISRe*, Venezia, CD-Rom
- Aragona S. (2002) Piani di azione per il nuovo ambiente urbano: innovazione nel contesto locale, *Atti della XXIII Conferenza AISRe*, Reggio Calabria, CD-Rom
- Aragona S. (2003a) L'Innovazione che cambia la città, *Atti della XXIV Conferenza AISRe*, Perugia, CD-Rom
- Aragona S. (2003b) Piano urbanistico e Piano regolatore sociale, in Bonsinetto F. (a cura di.) *Il pianificatore territoriale. Dalla formazione alla professione*, Gangemi Editore, Roma.
- Aragona S. (2003c) Il Piano Regolatore dei Bambini e delle Bambine di Roma, in Fera G., Ansaldo R., Mazza E. (a cura di) *I bambini e la città. Strumenti urbanistici e progettazione partecipata*, IIRTI, Reggio Calabria.
- Augè M. (1993) *Non luoghi. Introduzione a una antropologia della surmodernità*, elèuthera, Milano
- Cacciari M. (1991) Aut Civitas Aut Polis, in Mucci E., Rizzoli P. (a cura di) *L'immaginario tecnologico metropolitano*, F. Angeli
- Del Nord R. (1991) Presentazione, in Mucci E., Rizzoli P., (eds) *L'immaginario... op. cit.*
- Dematteis G. (1990) Modelli Urbani a Rete, in Curti F., Diappi L. (a cura di) *Gerarchie e Reti di Città*, F. Angeli
- DG V (1995) *Suivi du Livre Blanc*
- DG XIII (1996) *La Carta Europea del Telelavoro*
- Gasparini A. (1990) Innovazione tecnologica, forme urbane e qualità della vita, in Gasparini A., Guidicini P. (a cura di) *Innovazione... op. cit.*
- Karrer, F., Ricci, M. (2001) Verso una dimensione territoriale integratrice di politiche socio-economiche, INU Convegno Nazionale *Pianificazioni separate e governo integrato del territorio*, Firenze, 13,14 dicembre
- Karrer F., Ricci M. (a cura di) (2003) *Città e nuovo welfare. L'apporto dell'urbanistica nella costruzione di un nuovo stato sociale*, Officina Edizioni
- Moraci F. (a cura di) (2003) *Welfare e Governance urbana. Nuovi indirizzi per il soddisfacimento della domanda di servizi*, Officina Edizioni

Regione Calabria, *POR 2000-06*

Revelli M. (1995) Economia e modello sociale nel passaggio tra fordismo e toyotismo in
Ingrao P., Rossanda R., (a cura di) *Appuntamenti di fine secolo*, Manifestolibri

Rifkin J. (2000) *L'era dell'accesso*, Mondadori

Rodotà S. (1992) *Repertorio di fine secolo*, Laterza, Bari

Sernini M. (1990) *La città disfatta*, Franco Angeli, Milano

Ue (1994) *Rapporto Bangeman*

Unità di Gestione del Progetto RIS Calabria, Regional Innovation Strategies 1997–1999,
(2000) *Le strategie dello sviluppo. Politiche, programmi ed azioni per l'innovazione in Calabria*, Regione Calabria, Unione Europea DG XIII – DG XIV, CalPark

Unità di Gestione del Progetto RIS+ Calabria (2001) *Piano Regionale per l'Innovazione e la Ricerca in Calabria. Aggiornamento e Linee Guida per l'Attuazione 2001-2002*, Regione Calabria

Zeleny, M. (1985) La Gestione a Tecnologia Superiore e la Gestione della Tecnologia Superiore, in Bocchi, G., Ceruti, M. (a cura di) *La sfida della complessità*, F. Angeli, Milano.

SITI

<http://www.comune.reggiocalabria.it>

<http://www.lametropolis.it>

<http://www.soveriamannelli.it>

ABSTRACT

Little cities and villages are playing an increasing strategic role in the territorial structure and, for that, in the attention of the town and territorial planners and researchers. Technological innovation offers many opportunities to plan and design the territory in according with an integrated approach but avoiding, at the same time, identity lose and loneliness. In such a picture the Calabria Region represents a special study case: for the most in the region there are small and very small villages, the town of Reggio Calabria has less then 200.000 residents, the regional capital city is a little medium urban centre. Quantity is not quality but neither it is a fact of little relevance if it is part of a local situation signed by low population density, personal income, occupied working force, urban infrastructures and facilities, services, etc...

The region is incoming in the global village (Aragona, 2001) and there are efforts to implement the Ue strategies (Ue, 1994; '95; '96). The absence of the urban concentration could lead to a higher life quality (Gasparini, 1990) as in the case of a number of areas marked by a "reticular" network (Dematteis, 1990)? Which new settlements and spatial criteria (Appold et al., 1990), which "educated technology" (Del Nord, 1991) have to be shaped in such a situation that requires sussidiarity, coopetition e governance in a overall picture needed of education not only in the informatics field but also in the basic general areas. Which successes elements indicators for reading the outcomes? Using the innovation, i.e. the efficiency level gained, or the effectiveness related to the social, spatial and functional objectives?